



LIBRI D'INFANZIA

I bambini nelle pagine dei libri

I libri che parlano di bambini, che hanno come protagonisti i bambini, sono in genere scritti da adulti. Ci sono, è vero, alcune eccezioni: tenera e disarmante è la raccolta di temi Io speriamo che me la cavo curata da Marcello D'Orta (SCA 372.6 Ios) da cui Lina Wertmüller ha tratto l'omonimo film (MUL FR WER). Spesso i bambini nei libri parlano in prima persona una volta diventati adulti, risvegliando ricordi a volte dolorosi, come nel caso di Jona Oberski in Anni d'infanzia (NARR OBE Ann), da cui Roberto Faenza ha tratto Jona che visse nella balena (MUL FR FAE). Senza arrivare alle sofferenze dei campi di concentramento, i ricordi autobiografici possono annegare in un mare di miseria e stenti, come ci ricorda Patrick McGrath nel suo Le ceneri di Angela (NARR MCG Cen) o di abbandono a sé stessi, come avviene ai piccoli protagonisti di Capitani della spiaggia di Jorge Amado (NARR AMA Cap). L'abbandono del bambino è un tema ricorrente, ma non sempre l'adulto è colpevole, e ne L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza, il film di Cao Hamburger (MUL FR HAM) rimanere da solo è un momento formativo e di passaggio ad una fase. Anche nelle situazioni più dure e disumane le pagine dei libri riservano ai bambini un ruolo innocente e disincantato, quasi salvifico: è il caso del Bambino dal pigiama a righe di John Boyne (RAG FAB BOY). A volte l'innocenza infantile non fa che risaltare ed evidenziare comportamenti adulti perversi e non esattamente esemplari: Ingannevole è il cuore più di ogni cosa di J.T. LeRoy (NARR LER Ing). Oppure decisamente meschini: Il ladro di bambini di Gianni Amelio (NARR AME Lad). Eppure, anche negli adulti si nasconde qualcosa dell'innocenza e della spontaneità che avevano da adulti, come nel pilota de Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry (RAG BOM SAI). Altrove invece – ad esempio ne Il signore delle mosche di William Golding (NARR GOL Sig) - avviene esattamente il contrario: i bambini anticipano l'irrazionalità e la crudeltà bestiale degli adulti. I bambini come protagonisti di un libro hanno il vantaggio di poter accedere a luoghi proibiti agli adulti, come avviene alla bambina protagonista de La terrazza proibita di Fatima Mernissi (NARR MER Ter) che racconta la sua infanzia in un *harem*. Se volete leggere qualcosa che vi faccia aprire gli occhi su realtà dure e difficili, provate a familiarizzare con i bambini – violenti e problematici, ma sorprendenti - che Torey Hayden descrive in Una bambina (NARR HAY Bam). L'immagine di un bambino intenerisce sempre, e spesso fa anche riflettere. Abbondano i libri di fotografia che hanno i bambini come soggetto, ad esempio Con gli occhi dei bambini di Enrico Mascheroni (SCA 779.25 MAS), così come abbondano gli studi di psicologia infantile: Manuale di psicologia dello sviluppo (SCA 155.4 MAN), perché gli adulti possono comprendere, aiutare. Nel romanzo Paddy Clarke ah ah ah, l'autore Roddy Doyle (NARR DOY Pad) descrive un bambino costretto a crescere senza assistenza psicologica, e senza un padre come riferimento, mentre il bambino protagonista di Io non ho paura di Niccolò Ammaniti (NARR AMM Ion) si carica di responsabilità da adulti ancora più onerose: dimostrare coraggio nelle scelte che portano all'onestà, al rispetto per la dignità umana e la convivenza civile. Non tutti i bambini sono necessariamente esuberanti, estroversi, chiassosi. La protagonista del romanzo Il senso di Smilla per la neve di Peter Høeg (NARR HØE Sen) indaga sulla morte di un bambino Inuit chiuso, ombroso, introverso ma con cui aveva stabilito un rapporto di confidenza. Infine, un consiglio: provate a collocare l'infanzia non all'inizio ma alla fine della vita umana. È quanto avviene nel film Il curioso caso di Benjamin Button, di David Fincher (MUL FIN Cur). Un progressivo ritorno all'infanzia – qui cosciente e voluto – è anche quanto auspica Giovanni Pascoli nel suo Il fanciullino (POE PAS Fan).